Giulio Cesare

1. La storia di Giulio Cesare - parte 1



Giulio Cesare fu un grande generale che conquistò popoli e immensi territori.
Era nato nel 100 a.C. da una famiglia molto importante a quei tempi: fra i suoi antenati ricordiamo Romolo, il primo re di Roma, ed Enea, che dalla guerra di Troia si rifugiò nel Lazio.

La sua famiglia, e in particolare suo zio Gaio Mario, non era ben vista da Silla, che proprio in quegli anni era diventato dittatore di Roma. Così il giovane Giulio si allontanò da Roma per andare a fare il servizio militare in Asia dove visitò la Bitinia, partecipò all'assedio di Mitilene e si fermò in Cilicia per dare la caccia ai pirati.

La vita di Cesare fu densa di avvenimenti: tra i 30 e i 40 anni fu rapito dai pirati, tornò in Asia, divenne un grande avvocato di Roma, si spostò in Spagna, fece carriera in politica, fu invischiato nelle due congiure messe in atto da Catilina e godè della protezione di Cicerone, mentre fu sempre ostacolato da un altro grande retore, Catone il Censore.

Nel 59 a.C. Giulio ebbe un grande successo politico: fu eletto console. Questa nomina e l'accordo segreto che l'anno prima aveva stipulato con l'uomo più ricco di Roma, Crasso, e con il generale con più successi alle spalle, Pompeo, permise a Cesare di dirigere la politica di Roma per ben 10 anni. L'alleanza di Cesare con Crasso e Pompeo prese il nome di primo Triumvirato, cioè l'unione di tre uomini.

2. La storia di Giulio Cesare - parte 2



Nel 58 a.C Cesare decise di occuparsi dei popoli che premevano le frontiere a nord dell'Italia.

A quei tempi in Europa vivevano molte popolazioni che avevano dei nomi per noi un po' bizzarri. Non c'erano francesi, tedeschi, svizzeri, polacchi o ungheresi, ma i popoli della Dacia con il loro re Burebista, i Germani di Ariovisto, gli Elvezi che vivevano nella Gallia, gli Edui e gli Allobrogi, per ricordarne alcuni. Questi popoli, per quanto vivessero sui loro territori avevano la tendenza a spostarsi e ad allargare i loro confini, cosa che preoccupava non poco i romani, che comunque condividevano con gli altri il desiderio di espandersi nei territori altrui.

Così Giulio alla fine di marzo lasciò Roma e raggiunse la Gallia e il fiume Rodano dove sconfisse gli Elvezi nella battaglia di Bibracte; subito dopo affrontò anche i Germani che furono duramente sconfitti; ma non si fermò qui: affrontò i Belgi, sconfiggendoli e si diresse a nord, in Bretagna dove ingaggiò l'ennesimo scontro con il popolo dei Veneti, che capitolò. A questo punto di fronte al generale si stendeva il canale della Manica e oltre la misteriosa isola, la Britannia. Giulio decise di conquistarla, e ci riuscì.

Tutti questi successi però mostravano una crepa chiamata Gallia, che ancora non era completamente sottomessa e molte popolazioni si ribellavano al potere di Roma. Giulio, grazie alla sua intelligenza strategica e all'avanzata ingegneria militare dei romani, riuscì a sconfiggere tutti gli oppositori di Roma: dopo 8 anni di campagne militari, Roma si trovava a controllare un territorio immenso, la Gallia fu dichiarata provincia di Roma e nel 49 a.C. le legioni poterono tornare in Italia, dove Cesare fu acclamato come un eroe da tutto il popolo.

Ma Giulio era rimasto lontano da Roma per troppo tempo e quando decise di tornarvi seppe che molti suoi amici non sarebbero stati più tanto felici di rivederlo. A questo punto Giulio si arrabbiò molto e decise di fare una cosa che era vietatissima: entrare in Italia a capo di un esercito. A quel tempo il confine dell'Italia era stabilito dal corso del fiume Rubicone, che si trova nell'attuale provincia di Forlì-Cesena, e chi lo attraversava con delle legioni veniva dichiarato nemico di Roma e quindi doveva essere sconfitto. Così Giulio si trovò a dover combattere con il suo vecchio amico, il generale Pompeo (uno dei triumviri). Giulio inizia a dare la caccia a Pompeo e ai suoi alleati per tutto il mar Mediterraneo: va in Egitto prima, dove conosce la bellissima regina Cleopatra, poi è nel Ponto, ritorna in Africa e infine va in Spagna dove sconfigge le ultime armate di Pompeo. Anche questa volta sta lontano da Roma per molto tempo, per ben 4 anni.
Quando Giulio rientrò a Roma nel 49 a.C. era l'uomo più potente della città e fu nominato dictator e imperator. Vicino alle statue degli antichi re ne furono erette altre con le sue sembianze e quando andava in Senato si sedeva su un trono tutto d'oro.

Cesare fu l'uomo più potente di Roma fino al 14 febbraio 44 a. C. , il giorno delle Idi di Marzo. Proprio il 14 febbraio Cesare doveva essere eletto re dal Senato, ma i suoi avversari politici non potevano tollerare che Roma diventasse una monarchia e che a capo di questa sedesse Giulio. Così, già da tempo, i suoi avversari avevano cercato il modo per ucciderlo: sarebbe stato accoltellato in Senato, il giorno delle Idi di Marzo.

Si dice che prima dell'assassinio furono molti i presagi funesti: strani rumori notturni, fuochi celesti, cavalli piangenti, incubi notturni. Quel giorno poi, la moglie di Cesare Calpurnia pregò il marito di restare in casa, durante il tragitto verso il Senato Giulio fu avvicinato da un indovino e da un aruspice che lo misero in guardia dal pericolo, ma niente: Cesare si recò in Senato. E quando si fu seduto, i congiurati,

che lui considerava amici, lo circondarono e lo trafissero con 23 coltellate. Si dice che prima di morire Giulio pronunciò la frase “Quoque tu, Brute, fili mi!”, “Anche tu Bruto, figlio mio”, indirizzato a Marco Giunio Bruto, che non era su figlio, ma una persona a cui Cesare voleva molto bene.

3. La filmografia



Il primo film su Giulio Cesare è "Julius Caesar", un cortometraggio muto e in bianco e nero del 1908 di Charles Kent.
Il primo film italiano su Giulio Cesare risale al 1909. Si intitola "Giulio Cesare" ed è un cortometraggio muto, in bianco e nero, della durata di circa 9 minuti. Fu prodotto in Italia con la regia di Giovanni Pastrone.

Cajus Julius Caesar è un film muto italiano del 1914 diretto da Enrico Guazzoni.

Giulio Cesare (Julius Caesar) è un film del 1953 diretto da Joseph L. Mankiewicz, con Marlon Brando, James Mason, John Gielgud e Louis Calhern, primo adattamento cinematografico dell'omonima tragedia di William Shakespeare. La durata è di 120 minuti, è in bianco e nero ed in sonoro.
Mankiewicz fu il primo a trasporre per il cinema la celebre tragedia di Shakespeare, ottenendo nel 1954 l'Oscar per la migliore scenografia ed altre 4 nomination.
Nel cast ricco di grandi attori affermati, brillò di una luce tutta sua il giovane Marlon Brando nel ruolo di Marco Antonio all'interno del film.

Giulio Cesare contro i pirati è un film del 1962, diretto dal regista Sergio Grieco.
la durata è di 127 minuti, a colori e sonoro.
Cesare per sfuggire al pericolo di una congiure scappa in Bitinia, antica regione della Repubblica romana. Il re di questa regione tiene con sé, come prigioniera, la donna di un pirata che Cesare decide di condurre in una località più sicura da difendere, ma la nave che trasporta i due viene assalita dai pirati che lo fanno prigioniero. Cesare, grazie all'aiuto di alcuni amici che si è fatto durante il viaggio, riesce a mettersi in salvo ed a tornare al Roma.

23 pugnali per Cesare è un film del 1970, diretto dal regista Stuart Burge. La durata è di 117 minuti ed è sonoro e a colori.
Film storico incentrato sugli avvenimenti che

videro la morte di Giulio Cesare alle Idi di marzo nell'anno 44 a.C., così come li vide Shakespeare. Pensando al generale come un futuro dittatore, un gruppo di congiurati guidati da Bruto e Cassio attaccano Cesare, uccidendolo con colpi di pugnale (le 23 pugnalate). Marco Antonio lo vendicherà. Il monologo finale riabiliterà Bruto.

4. Giulio Cesare a fumetti



Asterix è una serie a fumetti francese creata da René Goscinny (testi) e Albert Uderzo (disegni).
Ambientata nell'antica Gallia al tempo di Giulio Cesare, attorno al 50 a.C., ha per protagonisti il guerriero gallico Asterix, il suo miglior amico Obelix, e tutti gli abitanti del loro piccolo villaggio gallico in Armorica, che si ostina a resistere alla conquista romana.

Il personaggio di Giulio Cesare è ispirato al vero personaggio storico.
Il dittatore viene rappresentato ironicamente, ma nelle avventure a fumetti non si esprime in romanesco, lo fa invece nel doppiaggio italiano di alcuni episodi a cartoon. Più che come un leader dispotico e dall'autorità assoluta, viene raffigurato come un uomo alle prese con i tanti problemi che il potere comporta, con tratti assai simili a quelli di un capo di governo attuale. È ossessionato dalla presenza del villaggio di Asterix, unica sacca di resistenza al dominio romano sulla Gallia, ma nelle ultime storie si mostra più aperto e finisce per sviluppare prima rispetto e quindi addirittura amicizia nei confronti dei galli.

5. Giulio Cesare aforismi



Meglio vivere osando che non conoscere ne vittoria né sconfitta.
Caio Giulio Cesare
dal libro "Giulio Cesare" di William Shakespeare

Alla fine diventerai quello che tutti pensano tu sia.
Caio Giulio Cesare

Divide et impera.
Dividi (i tuoi avversari) e comanda.
Caio Giulio Cesare

Si vis pacem, para bellum.
Se vuoi la pace prepara la guerra.
Caio Giulio Cesare

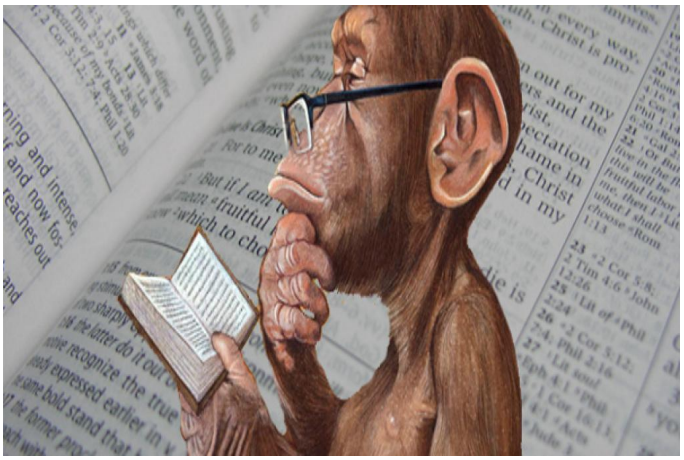
Fere libenter homines id quod volunt credunt.
Gli uomini credono volentieri ciò che desiderano sia vero.
Caio Giulio Cesare

Alea iacta est.
Il dado è tratto.
E' la frase che Cesare pronunciò nel varcare il Rubicone.

Veni vidi vici.
Sono venuto, ho visto, ho vinto.
E' la frase che Cesare pronunciò per annunciare la vittoria su Farnace II a Zela.

Tu quoque, Brute, fili mi?
Anche tu, Bruto, figlio mio?
E' la frase che Cesare pronunciò rivolto al suo assassino e "figlio adottivo" Bruto mentre questi gli veniva incontro.

6. Aneddoti



Mentre era in navigazione verso Rodi per seguire le lezioni del celebre maestro di oratoria Apollonio Molone, Giulio Cesare fu fatto prigioniero dai pirati e tenuto in ostaggio per circa quaranta giorni, mentre i suoi compagni di viaggio erano stati inviati a Roma per raccogliere i soldi del riscatto. Durante tale periodo, Cesare entrò in confidenza con i pirati, spesso giocava a dadi con loro e talvolta chiedeva loro a quale albero avrebbero voluto essere impiccati o quale supplizio avrebbero voluto una volta che, libero, egli li avrebbe catturati.
Quando il riscatto di ben cinquanta talenti fu pagato e fu lasciato libero, subito Giulio Cesare assoldò una flotta e si lanciò all'inseguimento dei pirati. Dopo averli raggiunti e catturati, li condannò al supplizio o li impiccò all'albero che essi stessi avevano scelto per scherzo.
(Svetonio – Vita dei Cesari)
==========
Pompeia, la moglie di Cesare, fu processata per sacrilegio, insieme al suo amante Publio Clodio. Nel processo Cesare difese la moglie e dichiarò di non sapere niente del sacrilegio di cui la stessa era accusata. In seguito, però, Il condottiero ripudiò Pompeia. A coloro che gli chiedevano come mai l'avesse ripudiata, Cesare rispose: "Perché tutti i parenti di Cesare devono essere immuni sia dalle colpe sia dai sospetti".
(Svetonio – Vita dei Cesari)
==========
Spesse volte le sorti di battaglie ormai perdute erano capovolte grazie all'esempio che Giulio Cesare dava ai suoi.
Si racconta che una volta i nemici stavano per avere la meglio in combattimento. Nella mischia Giulio Cesare, accorgendosi che l'alfiere stava fuggendo, gli si precipitò addosso, lo afferrò per il collo e facendolo voltare indietro gli disse: "Vedi che i nemici sono da quella parte!".
(Plutarco – Vita di Cesare)
==========

Mentre sulle Alpi Giulio Cesare attraversava un villaggio di barbari, povero, desolato e con pochi abitanti, i suoi compagni scherzando chiesero:
- Chi sa se anche qui non ci sono ambizioni per le cariche pubbliche e le varie competizioni per i primi posti e invidia fra i più potenti.
E Cesare, molto seriamente, rispose loro: - Se devo dirvi la verità, per quanto mi riguarda preferirei essere il primo fra questa gente che il secondo a Roma.
(Plutarco – Vita di Cesare)
==========
Un giorno, mentre leggeva le storie di Alessandro Magno, Giulio Cesare rimase a lungo pensieroso per poi scoppiare a piangere. Questo provocò non poca meraviglia nei suoi amici che gliene chiesero il motivo. E Giulio Cesare rispose:
- Non vi sembra che ho buoni motivi per essere dispiaciuto se, alla mia età, Alessandro regnava su moltissima gente, mentre io non ho fatto ancora niente di eccezionale?
(Plutarco – Vita di Cesare)
==========
Quando morì Metello, il Pontefice Massimo, parecchi cittadini molto eminenti di Roma aspiravano a tale prestigiosa carica. Giulio Cesare non si ritirò di fronte a loro, ma avanzò la sua candidatura e neppure una forte somma di denaro offertagli da un concorrente lo convinse a ritirarsi. Al contrario, Giulio Cesare, fattosi prestare una somma di danaro maggiore di quella che gli avevano offerto, affermò che avrebbe condotto la competizione fino in fondo. Il giorno delle elezioni, alla madre che lo aveva accompagnato fino alla porta, Cesare disse abbracciandola:
- Oggi vedrai tuo figlio pontefice massimo oppure fuggitivo.
(Cesare fu eletto Pontefice Massimo – NdA)
(Plutarco – La Vita di Cesare)